

Centro regionale servizi, Roveredo

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2009)**

Heft 3

PDF erstellt am: **15.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-134267>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Centro regionale servizi, Roveredo

Canevascini&Corecco
foto Alessandro Crinari

L'intervista a Paolo Canevascini e Stefano Corecco è a cura di S. Tibiletti

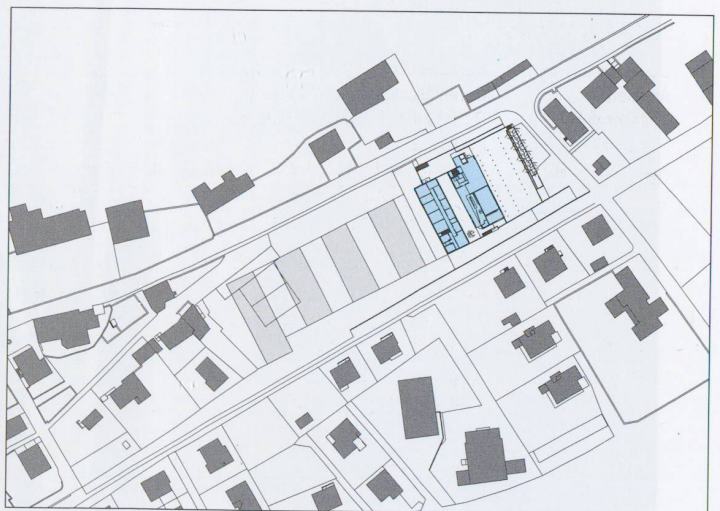
La prima domanda che viene spontanea riguarda l'origine dell'edificio che stiamo visitando e che sappiamo frutto di un concorso d'architettura indetto nel 2000.

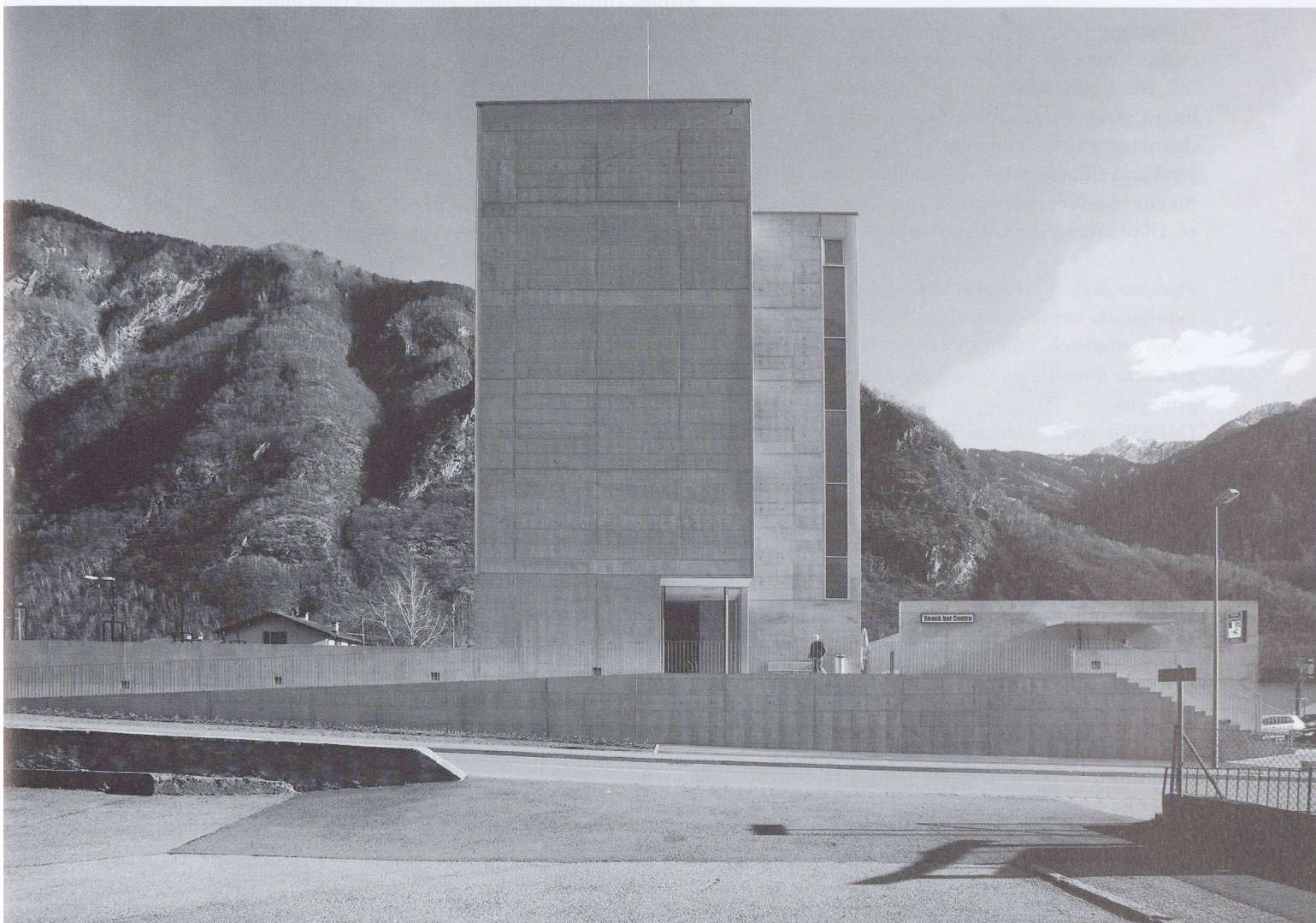
Nel 2000 il Comune di Roveredo, che è il promotore di questa operazione, indice un concorso a due fasi per dotare l'intera regione, che va da Bellinzona al San Bernardino, di un edificio in grado di ospitare le varie sedi amministrative locali e cantonali, fino ad allora sparse su tutto il territorio, sovente in stabili in affitto non appropriati. Vi era quindi l'esigenza di proporre progettualmente uno stabile amministrativo con una forte valenza civica per una regione anomala come la Mesolcina, minoranza linguistica di un cantone che ha il proprio riferimento politico a Coira, ma che ha forti legami con il Ticino, a sua volta cantone di minoranza. Roveredo è sicuramente il comune di maggior rilievo per la Mesolcina e disponeva di questo esteso terreno in un'area estremamente interessante, toccata da vicino dai futuri sviluppi legati alla circonvallazione del paese. Il progetto proposto, a nostro modo di vedere, doveva sapere coniugare quest'ambizione regionale con un'ubicazione più locale, a stretto contatto con le proporzioni di un nucleo di villaggio.

Ci potete spiegare i principi guida del progetto di concorso e se questi siano rimasti tali nell'attuale edificazione?

Il progetto di concorso seguiva essenzialmente due linee di principio: la prima rispondeva alla scala locale con una serie di volumi estesi di altezza limitata accostati alle proporzioni del nucleo adiacente di Sant'Antoni, occupando di fatto tutta l'area a disposizione; la seconda poneva lo sguardo oltre proponendo un'alta lama perpendicolare al flusso della valle, quale riferimento visivo sui due versanti, verso il Ticino e verso il

San Bernardino. Oltre a ciò bisognava coniugare funzioni pubbliche estremamente diversificate, quali la sede della Polizia Cantonale, la caserma dei pompieri, la parte amministrativa e quella più pubblica del bar, delle sale di riunione e di rappresentanza. Abbiamo risolto questo connubio fondendo visivamente in un unico edificio ad altezze diversificate ciò che in verità è programmaticamente molto composto. Riteniamo che questi concetti fondamentali siano rimasti immutati nella realizzazione, malgrado tutta una serie di cambiamenti di contenuto che ha dato un maggior peso alla lama centrale – quindi alla parte amministrativa – mentre il basamento allargato si è ridotto e al momento risente del vuoto che si è creato tra il CRS ed il nucleo adiacente. La situazione è provvisoria e attende nuovi sviluppi pubblici che colmino questo vuoto completando l'intero intervento.





Sant'Antoni, Roveredo Grigioni

| | |
|---------------------|--|
| Committente | Comune di Roveredo |
| Architetti | Canevascini&Corecco; Lugano |
| Collaboratori | C. Schwitter, P. Soler, R. Spadea |
| Ingegnere civile | Edy Toscano SA, ing. Marcello Pavone; Mesocco |
| Ing. elettrotecnico | Elettroprogetti SA, ing. Guido Comperti; Camorino |
| Ing. RVS | studio ing. Marco De Carli, ing. Renè Bregy; Locarno |
| Specialisti | fisico della costr.: Physarch Sagl; Lugano metalcostr.: Grandi Didier SA; Rivera dir. lavori: Calderari Sergio, arch. Dante Spadini; Bellinzona imp. costr.: Consorzio Censi&Ferrari SA+ Somaini SA; Grono riv. facciate: Veragouth SA; Bedano modelli: Ivan Kunz; Lugano |
| Date | progetto: 2000-2001 realizzazione: 2005-2007 |

Quindi sarebbe importante che il comune ancorasse questa zona rimanente quanto meno nel piano regolatore per fare sì che nel futuro venga rafforzato sempre più questo concetto urbanistico?

Il comune resta proprietario del terreno rimanente e, benché non abbia temi concreti d'attualità, è ben conscio dell'importanza strategica del luogo. A livello di piano regolatore le funzioni dovranno essere pubbliche e le altezze massime risultano ridotte rispetto a quelle del CRS di modo che le nuove edificazioni ne siano subordinate. Di più finora non siamo riusciti a fare.

Parliamo degli aspetti architettonici e delle scelte dei materiali che hanno condizionato il vostro lavoro: il cemento armato, che è una parte importante dell'edificio, ma anche il rivestimento più leggero dei due prospetti principali.

Questi due aspetti – massiccio e leggero – sono importanti per il vostro progetto?

I materiali scelti rispondono ad esigenze ben precise. Il cemento fa da basamento che risolve in maniera semplice l'ancoraggio al terreno e gli accessi con rampe e scale, unendo formalmente i differenti corpi dell'edificio: l'autorimessa, lo stabile amministrativo, la corte interna e la sede della polizia. È senz'altro il materiale ideale per raggiungere questo scopo. Poi volevamo nobilitare le facciate principali dell'edificio sottolineandone la funzione principe, che è quella amministrativa, e che fungono inoltre da richiamo visivo sui due versanti della valle. La scelta è caduta su pannelli di grande formato in fibro-cemento di colore rosso rubino, accompagnati da un sistema di ante scorrevoli in lamiera stirata che modificano di continuo il disegno della facciata.

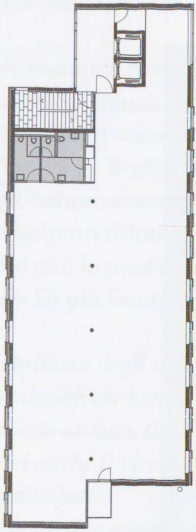
Mi ha colpito a livello tipologico la scelta dei percorsi principali, resi espliciti verso l'esterno. Potete spiegare questa scelta?

Essendo un edificio pubblico, anche se prevalentemente di uffici, abbiamo voluto rendere facilmente riconoscibile il tema degli accessi e dei percorsi che sono posti principalmente lungo la strada cantonale in posizione evidente e in stretto rapporto visivo con il tessuto esterno. In particolare l'atrio degli ascensori, che normalmente è interno alla struttura, qui assume un carattere aperto, sia per una visione sorprendente verso il paese di Roveredo – ogni volta diversa a dipendenza del piano – sia per uno sguardo del brulicare interno.

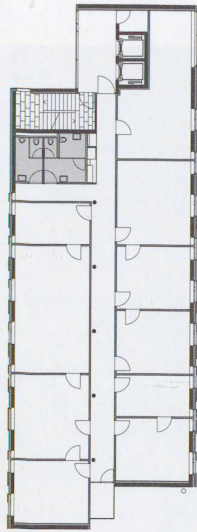
Come è percepito dalla popolazione locale questo nuovo edificio? È diventato secondo voi davvero un luogo d'incontro e un segno territoriale come vorrebbe essere?

Risposta difficile da dare, anche se personalmente riteniamo di sì. Rimane però un luogo non ancora compiuto, non solo per la provvisorietà dell'area libera, ma anche per l'intero spazio del 5. Piano che non è ancora occupato. A questo proposito ci sembra molto positivo il fatto che, grazie anche ad una spinta popolare, si voglia portare tutta l'amministrazione comunale – che è ora situata nell'area del Centro Scolastico in Riva, a monte del paese – proprio in questi spazi liberi del CRS. È un aspetto significativo perché rivela l'importanza civica che lo stabile ha assunto e la sua accettazione popolare consolidata, questione non evidente all'inizio della progettazione.

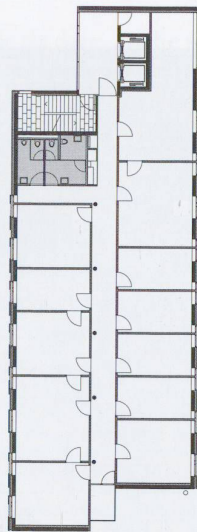




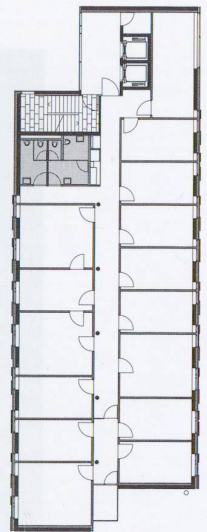
Pianta quinto piano



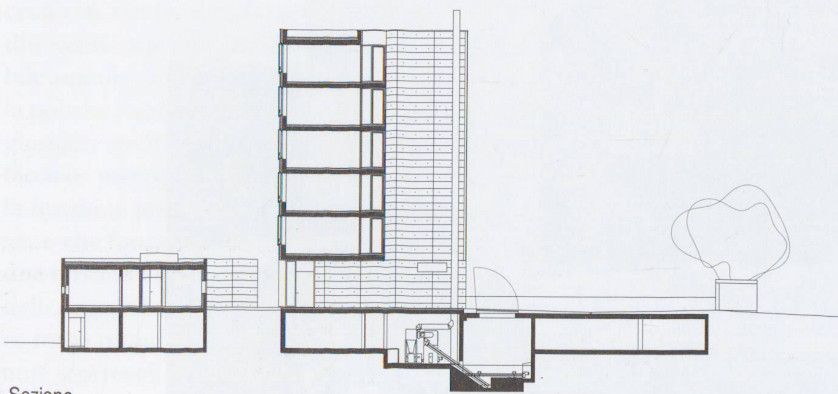
Pianta quarto piano



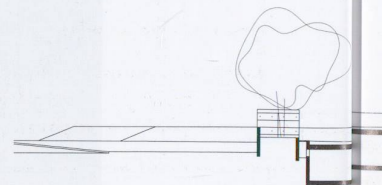
Pianta terzo piano



Pianta secondo piano



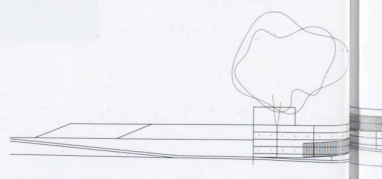
Sezione



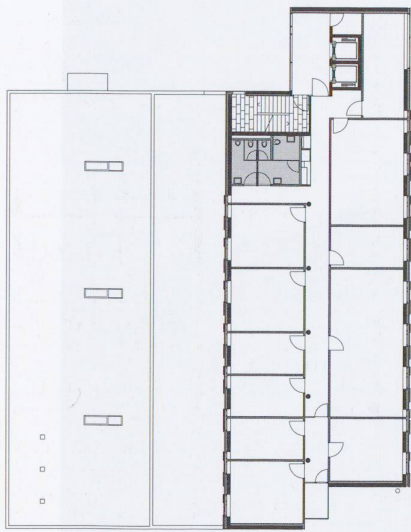
Sezione



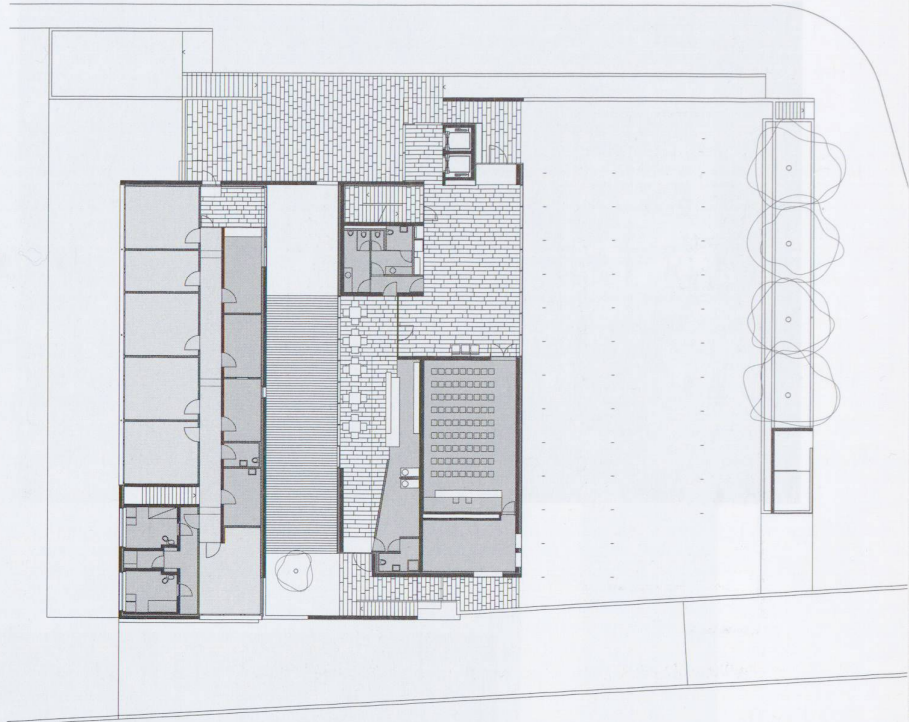
Fronte ovest



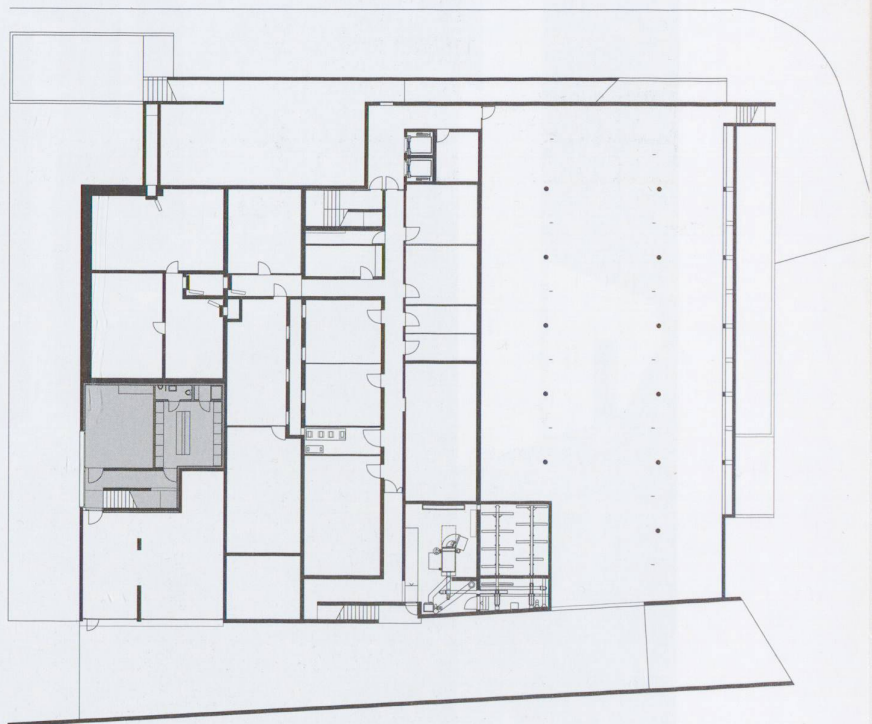
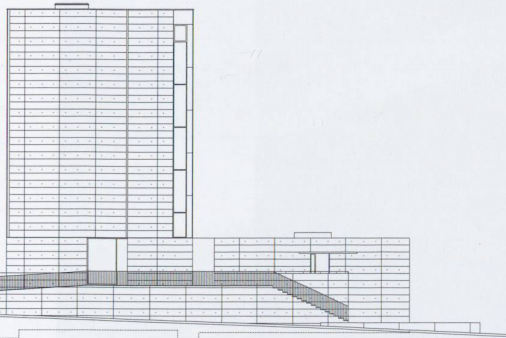
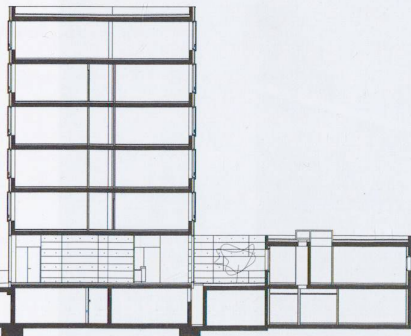
Fronte nord



Pianta primo piano



Pianta piano terra



Pianta seminterrato

